

Le priorità. Catania: mancano 25 miliardi di investimenti - Lucarelli: una parte del Paese è spiazzata perché non è connettibile

Allarme sul gap Ict: frena la crescita

GLI ALTRI OSTACOLI

Gallia (Banco di Napoli): pochi progetti validi su cui investire. Nicolais (Cnr): impresa, centri di ricerca e università lavorino insieme

NAPOLI

■ «Nel nostro Paese mancano 25 miliardi all'anno di investimenti in Ict rispetto al resto del mondo, pari a due punti di Pil». **Elio Catania**, presidente di Confindustria Digitale, interviene a Napoli al XIV Forum della Piccola industria e sottolinea i ritardi dell'Italia sul fronte della innovazione. «Nonostante i segnali di cambiamento il Paese non cresce – aggiunge – gli Usa crescono proprio grazie al digitale». Per Catania il pubblico deve «concentrarsi su poche cose ma fatte bene, cominciando dall'identità digitale, dal fascicolo sanitario e soprattutto dal fascicolo dello studente». Inoltre occorre «chiudere rapidamente il gap sulla banda larga» e, in questo senso, segnala che «lo Sblocca-Italia contiene incentivi per la copertura delle aree non ancora raggiunte». Quanto al settore privato, il presidente di Confindustria Digitale precisa che solo il 3% delle imprese italiane fa transazioni su web. «Ma è dimostrato – dice – che le imprese "web intensive" crescono tre punti in più in fatturato».

Al suo allarme fanno eco le parole di Ennio Lucarelli, presidente di Confindustria Servizi innovativi e tecnologici. «Una parte del Paese è spiazzata perché non è connettibile». Sulla condizione di degrado di numerose aree industriali del Sud, prive di reti ma anche di servizi primari, si è soffermato anche il presidente degli industriali di Napoli, Ambrogio Prezioso.

Per Lucarelli, l'innovazione «si fa con i soldi che spesso si sprecano». Con i fondi europei dell'attuale programmazione e con quelli che arriveranno, circa 60 milioni, conclude Lucarel-

li, occorre realizzare «progetti strategici». Più che le risorse sono carenti invece i progetti di investimento, per Franco Gallia, dg del Banco di Napoli. «Anche grazie all'iniezione che c'è stata della Bce, credo che non sia più un problema erogare il credito – ha spiegato Gallia – Il problema è trovare progetti di investimento validi. In questo momento, il credito viene dato con attenzione, perché il problema degli accantonamenti pesa sui bilanci delle banche».

Nonostante tutto, a Città della Scienza si avverte anche un certo ottimismo. E viene suggerito dalle numerose storie di imprese e imprenditori innovatori che, come su una passerella, sfilano sul palco di Bagnoli. Vincenzo Messina dà voce alla FlexPackaging, Pmi che passando per cinque ricerche e quattro convenzioni con università, supera la crisi e cresce, anche in un settore tradizionale. La Ema, in provincia di Avellino, è controllata dalla Rolls Royce e produce componenti per auto e aerei. «Siamo pronti – dice l'ad Otello Natale – con un nuovo componente per impianti di produzione di energia. Inoltre abbiamo creato una rete con fornitori italiani, Poema».

«Impresa, università e centri di ricerca devono progettare insieme – precisa il presidente del Cnr, Luigi Nicolais – Il Cnr apre tutte le sue porte alle imprese». Ma anche per chi innova e fa ricerca non mancano criticità. Davide Dettori è l'ad di Im3D, una start-up nata nel 2006 per realizzare sistemi di diagnostica precoce del tumore, con un investimento di 20 milioni. «Abbiamo messo a punto un sistema dalle enormi potenzialità – racconta Dettori – e abbiamo pubblicato i risultati scientifici. Oggi devo scegliere se vendere la ricerca agli Usa che già mi chiedono una dimostrazione, oppure cercare di spiegarla alla pubblica amministrazione italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

